

San Cesario, 13 gennaio 2010

1. Da circa due anni si è avviato in Puglia un dibattito sull'affidamento in appalto ad aziende dei servizi "parasanitari" negli ospedali della Regione (pulizia, mensa, portierato, 118, vigilanza, ecc.); tale affidamento si è reso necessario a seguito del blocco delle assunzioni previsto da leggi nazionali.

L'affidamento in appalto ha provocato una serie di conseguenze negative: pressioni turbative delle gare, proroghe pluriennali, assunzioni quasi esclusivamente clientelari, assunzioni a tempo determinato e per poche ore (cosicché su un posto di lavoro vengono occupati due o tre lavoratori, moltiplicando le clientele dei politici), contratti diversi per la stessa mansione, insomma una precarietà generalizzata alla quale hanno contribuito pseudocooperative e associazioni di pseudovolontariato. Il risultato complessivo è una bassa qualità dei servizi resi ai degenti.

2. Il governo regionale, soprattutto su iniziativa di **Rifondazione Comunista**, ha avviato un processo di reinternalizzazione dei servizi alla persona, attraverso la costituzione di società a totale o prevalente capitale delle ASL, che dovrebbe portare alla conclusione del percorso alla stabilizzazione di circa 8.000 lavoratori, al miglioramento dei servizi e ad un risparmio per le ASL (a causa del venir meno dell'intermediazione delle aziende private).

Ci sono state forti resistenze da parte delle aziende che vengono private di un grosso affare (circa 310 milioni annuali), da parte dei politici protettori e beneficiari delle aziende, da parte dello pseudovolontariato e anche da parte di una notevole quota della dirigenza delle ASL. Ciononostante il processo va avanti grazie alle pressioni dei lavoratori, sostenuti dalla maggior parte dei sindacati, e grazie alla volontà della giunta Vendola e di alcune forze politiche.

3. Ora, 17 consiglieri regionali presentano (primi firmatari i due leccesi del PD Giuseppe Taurino e Antonio Maniglio) una mozione che se approvata affosserebbe il processo di internalizzazione dei servizi alla persona negli ospedali pugliesi.

Brevi osservazioni.

Prima. Appena letta la nota dei 17, ho fatto qualche telefonata e ho appreso che almeno tre dei firmatari (Aurelio Gianfreda, Vito Bonasora e Giuseppe Caputo) non ne sapevano nulla. Invito il presidente Pepe a svolgere una breve indagine negli uffici del Consiglio per conoscere se i giornalisti hanno compiuto un falso (del che dubito assai) o se il falso non sia attribuibile a qualche consigliere approssimativo o imbroglione.

Seconda. Ma perché mai consiglieri che si soprannominano di sinistra firmano una mozione che danneggia un servizio pubblico e 8.000 lavoratori? Soltanto perché la linea del PD è oggi di dare addosso a Vendola? oppure c'è qualcuno dei firmatari che ha interessi in qualcuna delle aziende appaltatrici? Può sempre succedere che un politico si faccia finanziare la campagna elettorale; può sempre succedere che un altro politico abbia fatto assumere alcune decine di lavoratori (quello che talvolta si chiama: voto di scambio); o che un terzo abbia una serie di propri grandi supporter (per fare degli esempi di fantasia: un consigliere provinciale, un consigliere comunale, la propria compagna) che lavorano per una delle aziende; o un quarto abbia parenti soci di un'altra azienda; e via dicendo.

Naturalmente si tratta di esemplificazioni immaginarie dell'ipotesi che qualcuno dei firmatari possa avere interessi personali in qualcuna delle aziende appaltatrici.

Conclusione.

Io ho convocato e partecipato a delle assemblee di dipendenti delle ditte per discutere con i lavoratori sul tema delle internalizzazioni.

Perché i firmatari non presentano e spiegano agli stessi lavoratori la loro mozione? L'assemblea gliela organizzo io.

(Piero Manni)